Anno XXI. Martedì 3 Novembre 1868 N. 251

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 31 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 27 settembre 1868, per il quale vengono dichiarate provinciali le dicianove strade discorrenti nella provincia di Milano;

Un R. decreto del 1 agosto 1868, che dichiara sciolta la Camera di Commercio ed arti di Potenza e convoca le sezioni elettorali di Potenza, Matera, Melfi e Lagonegro per procedere alla elezione della nuova Camera di Commercio.

Un R. decreto del 1 ottobre 1868, che prescrive gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti o cariche negli Istituti industriali e professionali di Bologna, Napoli, Piano di Sorrento e Venezia.

Alcune disposizioni nel personale giudiziario.

MANIFESTO
del Governo provvisorio spagnuolo
ALLA NAZIONE

Una volta compiuto sul terreno della forza il movimento rivoluzionario cominciato a Cadice contro un potere che aveva insensibilmente rallentati e rotti tutti i vincoli dell'ubbidienza e del rispetto, fino al punto d'aver reso possibile un rovesciamento nello spazio di così pochi giorni; una volta terminata la missione delle Giunte e nominate le Autorità, è conveniente e necessario che il Governo provvisorio costituito in seguito ad avvenimenti che hanno trasformato in modo così profondo lo stato politico della Spagna, raccolga e riassuma le diverse manifestazioni della opinione pubblica, liberamente e diversamente espresse durante il periodo imponente della lotta materiale che la nostra rivoluzione ha ora attraversato.

Oggi che è passato il primo momento di lamenti e d'ira, espansioni naturali di un popolo per sì lungo tempo oppresso, è giusto ed altresì necessario che la nazione, raccogliendosi in sè stessa, e porgendo l'orecchio alla chiamata del Governo provvisorio, si fermi a meditare in tutta la calma della sua ragione e della sua forza sulle vere aspirazioni e sui bisogni imperiosi che essa sente e che è chiamata a soddisfare entro breve termine, e non sarebbe degna della libertà, la cui rivendicazione ci è costata così caro, se in tanto grave congiuntura, e quand'essa tiene in mano i suoi destini tradizionali, politici, sociali e religiosi, senza altro freno che la sua prudenza, procedesse in una così critica situazione coll'entusiasmo irriflessivo di un trionfo, che per quanto fosse sperato non è meno sorprendente.

Il governo provvisorio non teme in alcun modo che la Spagna presenti il lamentevole spettacolo di un popolo pieno di vigore per vendicare i propri diritti, ed incapace di esercitarli utilmente nel modo che conviene alla maestà della sua storia.

Se la nazione si è trovata più d'una volta padrona di sè stessa, in seguito all'abbandono di monarchi deboli o ciechi; se con uno sforzo della sua volontà irremovibile, in mezzo alla spaventevole confusione di catastrofi inaspettate, ha saputo conservare la propria dignità, salvare la propria indipendenza, organizzarsi e ricostituirsi, non è probabile che essa cammini lentamente ed alla cieca nella via della propria rigenerazione, ora che con piena cognizione di causa, e non per sorpresa, è entrata nel completo godimento della sua indiscutibile sovranità.

Ma perchè, essa possa più sicuramente raggiungere lo scopo de' suoi desiderii, il governo provvisorio crede suo dovere il più imperioso di esporre e precisare, come ha già indicato, le esigenze intime dell'opinione, esigenze reali e positive, di cui si sentono le palpitazioni sotto le molteplici forme ed i diversi incidenti che il sollevamento nazionale ha presentati nella sua generosa esuberanza.

Come punto di partenza per la proclamazione de'suoi principii rigeneratori, la rivoluzione ha cominciato dallo stabilire un fatto che è la base solida sulla quale devono poggiare le sue riconquistate libertà. Questo fatto è la decadenza e l'espulsione di una dinastia, che, in opposizione aperta collo spirito del secolo, è stata un ostacolo a qualunque progresso, e sulla quale il governo provvisorio, per rispetto verso sè stesso, ha creduto opportuno di stendere la commiserazione del suo silenzio; ma esso deve constatare il fatto, riconoscerlo come una emanazione evidente della sovranità nazionale, ed accettarlo come principio e fondamento dell'èra novella che la rivoluzione ha inaugurata.

Nè maggiormente esso ha d'uopo di sforzarsi a provare la convenienza di questo radicale cambiamento, che la sua giustificazione nel plauso generale con cui è stato accolto, e nella dura

---

APPENDICE

L'Egregio nostro Concittadino signor Comm. avv. Carlo Mayr Regio Prefetto della Provincia di Genova, nella sua qualità di R. Commissario, apriva la sessione di quel Consiglio Provinciale, con un discorso che per lo spirito analitico cui è informato, e per la eleganza del dettato senza i soliti vanti e le solite affettazioni e ricercatezze, può dirsi bello e di vera opportunità. Crediamo di fare cosa grata ai nostri Associati riportando la parte del detto discorso che riguarda la istruzione:

Entrando ora a toccare della pubblica istruzione, mi sia lecito, o Signori di addentrarmi nel grave argomento, almeno per quanto ciò consenta l'economia del presente discorso. A niuno di voi sfugge certo la sua importanza, ed i larghi sussidi, onde foste provvidamente cortesi alle scuole, addimostrano chiaramente che il consiglio provinciale di Genova, mentre ne comprende i bisogni, li sa eziandio adempiere con generosa larghezza. Dirò francamente la verità, la quale, se approda sempre e dovunque, torna utilissima, anzi necessaria nei governi che hanno libero reggimento.

Voi sapete che la nuova legislazione chiamò la persona del Prefetto a presiedere l'amministrazione scolastica della provincia. Quindi, come ha il diritto di tutto conoscere, così ha il dovere d'invocare da voi quell'aiuto pecuniario e morale che valga a mutare in meglio e far regolarmente progredire le condizioni non troppo prospere delle nostre scuole.

Nella provincia di Genova abbiamo due istituti tecnici, 3 licei, 12 ginnasi, 15 scuole tecniche, 1269 scuole elementari tra maschili e femminili e miste, ossia due scuole per ogni mille abitanti, con un personale direttivo e insegnante che tocca la notevole cifra di 256 persone nella istruzione mezzana, di 986 nella primaria. Or bene, o Signori, se questa cifra giova per dimostrare la nostra tendenza ed il nostro desiderio per l'istruzione del 1° e del 2° grado, e rende onorevole testimonianza a quanto si fece per lo passato, temo forte che, bene interpretandola, essa non ci porga la spiegazione del perchè la più parte delle nostre scuole non ci dia quei frutti che tanto vivamente desideriamo.

Io non ignoro, e mi è bello di ciò proclamare qui alla vostra presenza, che molti dei nostri professori, dei maestri e delle maestre, come si potrebbero torre ad esempio di moralità e di zelo specchiatissimi, così vanno pure encomiati per isveltezza d'ingegno e per vastità di dottrina. Ma voi per voi medesimi avete già argomen-

alternativa in cui si trovava il paese, obbligato ad accettare il disonore o a fare appello alle armi. Soltanto uno sforzo supremo poteva salvarlo, rendendogli la stima del mondo civile, che prendeva per avvilimento la longanimità del popolo spagnuolo; e questo sforzo è stato fatto e non si richiese che pochi giorni perchè di un giogo così pesante non restasse più che il ricordo di averlo sopportato.

Ora l'ostacolo è distrutto: la via è aperta liberamente, e la rivoluzione ha stabilito il suffragio universale come la più evidente e palpabile dimostrazione della sovranità del popolo. Così tutti i nuovi poteri si fortificheranno col concorso assoluto ed esatto, non più limitato e fittizio, dell'opinione generale, e le nostre istituzioni vivranno del soffio vigoroso di tutta la nazione, arbitra e responsabile de' propri destini.

Dopo avere proclamati i principii sui quali si deve cementare il nostro futuro regime governativo, che poggiano sulla più ampia libertà, e che sono stati riconosciuti dalle Giunte, il Governo provvisorio deve adesso riassumere in un solo corpo di dottrine queste manifestazioni del pubblico spirito, espresse sotto diverse forme, ma sentite dappertutto colla stessa intensità.

La più importante di tutte, per l'alterazione essenziale che introduce nell'organizzazione secolare della Spagna, è quella che è relativa all'inaugurazione della libertà religiosa. Il corso del tempo che modifica e rinnova tutte le cose, ha profondamente cambiate le condizioni della nostra esistenza, dandole maggiore espansione, e sotto pena di contraddirsi da sè rompendo la logica concatenazione delle idee moderne, nelle quali cerca la propria salvezza, la nazione spagnuola deve forzatamente ammettere un principio contro il quale è inutile ogni resistenza.

Nell'autorizzazione che noi accordiamo agli altri culti di esercitare liberamente e pacificamente in presenza del culto cattolico, non v'è nulla che possa offendere la fede più profondamente radicata. Ben al contrario, essa si fortificherà colla lotta, e così stimolata respingerà la invasione dell'indifferenza religiosa che indebolisce ed umilia a sì alto grado il senso morale. È di più una necessità della politica nostra condizione ed una protesta contro lo spirito teocratico che all'ombra del potere recentemente abbattuto, si era insinuato colla più insidiosa ostinazione nell'essenza medesima delle nostre istituzioni, in grazia senza dubbio di quella influenza dominatrice che esercita intorno a sè ogni autorità non discussa.

Perciò le Giunte rivoluzionarie, obbedendo da una parte a questa tendenza universale di espansione che annunzia o piuttosto dirige l'andamento delle società moderne, e d'altra parte ad un irresistibile istinto di prudenza giustificata, hanno consegnato in prima linea il principio della libertà religiosa, come una necessità perentoria dell'epoca attuale, e come una misura di sicurezza contro eventualità di attuazione difficile, senza dubbio, ma non impossibile.

La libertà d'insegnamento è un'altra delle riforme radicali che la rivoluzione ha reclamate, reclamo a cui il Governo si è affrettato a dare soddisfazione, senza perder tempo. Gli eccessi commessi in questi ultimi anni dalla reazione scatenata e cieca contro le manifestazioni spontanee dell'intelligenza umana, espulsa dalla cattedra dell'insegnamento senza rispetto pei diritti legalmente e legittimamente acquistati, e perseguitata fino nel santuario del focolare e della coscienza; questa inquisizione tenebrosa esercitata incessantemente contro il pensiero del professorato, condannato ad una perpetua servitù o ad un castigo infamante da un Governo tramutato in servile ausiliare di poteri oscuri ed irresponsabili; quello stato di decomposizione cui era discesa l'istruzione pubblica nella Spagna, in grazia di piani mostruosamente dettati non dalle necessità della scienza ma da strette vedute di partito e di setta; quel disordine, quella confusione infine le cui conseguenze sarebbero state delle più fatali se il rimedio non fosse venuto in modo così inopportuno, hanno dato al Governo provvisorio la regola da seguire per risolvere la questione dell'insegnamento, di maniera che l'istruzione, anzichè essere cercata, anderà essa stessa a cercare il popolo, e non si rivedrà più mai la dominazione assorbente delle scuole e dei sistemi, sempre piuttosto fautori del monopolio che della controversia.

(*continua*)

—o(⌣)o—

NOTIZIE

FIRENZE — Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

L'on. Mari sarà positivamente il candidato della parte governativa alla presidenza della Camera. Egli sulle prime erasi opposto, per ragioni personali, e perchè, a dirlo chiaro, le cure dell'alta carica gl'impediscono di esercitare la professione di avvocato con quella larghezza, che gli suol dare copiosissimo frutto. Ma gli amici hanno tanto insistito presso di lui, gli hanno mostrato che il suo nome avrebbe tanto assicurato il successo, che egli non ha potuto a meno di cedere, rassegnandosi al sacrifizio degli interessi proprii in vantaggio del paese.

— Ci s'informa da Firenze che le istruzioni del marchese di Banneville, nuovo ministro francese a Roma, portano di adoprare sforzi e premure onde indurre il pontefice ad accettare le basi d'un *modus vivendi*, di cui il commendatore Barbolani avrebbe sottomesso il progetto alle Tuileries.

Ove il progetto in discorso, che sarebbe stato in alcuni punti ritoccato a Parigi, venisse respinto colla solita ostinazione al Vaticano, il governo francese condiscenderebbe a cedere alle istanze del Gabinetto di Firenze, e ritirerebbe le sue truppe dallo Stato pontificio.

Il nostro corrispondente assicura che la partenza del marchese di Banneville per Roma è stata affrettata, onde si raggiunga l'uno o l'altro intento, prima della riapertura del nostro Parlamento.

GENOVA — Dalla *Gazz. di Genova*:

Questa mattina alle 10 il fischio della vaporiera annunziò la partenza del convoglio inaugurativo della ferrovia da Genova a Chiavari.

Lieti spari salutarono il primo suo muoversi. Fra le persone invitate che presero posto nei vagoni si notarono non poche signore.

La stazione, per la solenne circostanza, venne sgomberata alla meglio, ed adornata di pennoni e bandiere.

Molto popolo si trovava sul luogo attiratovi dalla novità del fatto.

ANCONA — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Siamo lieti di poter far conoscere ai nostri lettori che la R. Camera di commercio ha erogato a favore della biblioteca circolante, che sta per istituirsi

---

tato che un numero così grande deve pur troppo contenere alcuni elementi meno accouci alla santa e difficilissima missione dello educatore. I quali elementi traggono alla scuola perchè altrove non troverebbero modo di guadagnarsi la vita. Lo stipendio delle scuole mezzane corre da mille a tremila lire; quello delle scuole elementari dalle lire 333 a mille. Quindi molte elette intelligenze, che pur si sentono chiamate a questo arduo ministero, cercano o trovano altri ufficii, che meglio rispondano al loro ingegno ed alla fatica che debbono durare.

Da questi due fatti un terzo deriva, la cui influenza sulla educazione della gioventù lascio apprezzare al vostro senno, o signori. Se voi percorreste meco lo stato nominativo degli insegnanti nelle scuole primarie e mezzane, vi apparirebbe come le nostre scuole, sia governative, sia municipali si trovino in gran parte in balìa del clero. Il quale sebbene vanti non pochi valorosi educatori, non tralascia però di essere nella sua maggioranza se non affatto avverso, certo poco propenso al presente ordinamento governativo. Ora come cresceremo noi cittadini zelatori delle patrie leggi, devoti all'Italia, se i loro educatori non apprezzano le leggi, non sentono l'Italia?

Questi sconci già gravi per sè medesimi si vanno aumentando nel presente sistema vigilatore delle scuole, sistema che moltiplica ogni maniera d'ispezione, meno quella che pur torna vitale nell'educazione, l'ispezione didattica.

Le scuole mezzane, massime le non governative, non sono più visitate dai provveditori: le scuole primarie poi, comecchè abbiano e soprintendente comunitativo, e delegato mandamentale ed ispettrici, è molto se possono essere visitate una volta ogni quattro anni dagli Ispettori governativi. I nostri cinque Circondari, le nostre 1269 scuole non hanno che due di codesti ufficiali didattici. Che cosa potranno fare dessi sopra una superficie così vasta, mirabilmente montuosa, e in non poche località mancanti di facili comunicazioni? La statistica ci mostra che in fatto di scuole la Liguria è inferiore al Piemonte, alla Lombardia, e forse al Veneto; che si trova eguale alle Romagne, alle Marche e all'Umbria e che solamente è superiore alla Toscana e alle due Sicilie. Ora perchè codesto? Forse è difetto intellettuale di questa nobile ed antichissima tra le famiglie italiche? di questa famiglia, la quale come vanta i primi e più arditi navigatori dopo le fitte tenebre dell'evo mezzano, così va pur gloriosa dei primi cronisti e dei primi trovatori, che fecero risorgere e ingentilirono l'Italia? Io ne dubito fortemente, o signori, e credo che Voi, dottissimi delle patrie glorie, consentirete nel mio dubbio.

(*Continua*)

in Ancona per opera degli insegnanti Vittorio Bacci e Cesare Rosa, la somma di L. 50. Noi diamo le debite lodi alla Camera di Commercio per l'aiuto, che volle dare alla nascente istituzione che ripromette larghi frutti di bene.

A proposito della Biblioteca Circolante sappiamo che il numero delle azioni ha superato quello di 250, e che fra pochi giorni sarà chiamata l'adunanza generale degli azionisti, cosicchè possiamo dire che si è riuscito anche da noi a dar vita a questa istituzione, di cui non mancano ormai che poche torre italiane.

PIACENZA — Sabbato la linea Piacenza-Codogno fu percorso da un treno di prova. Quanto prima essa verrà riaperta alla circolazione.

NAPOLI — Leggesi nell' *Italia* di Napoli:

Un brillante scontro ci viene annunziato essere avvenuto presso Taverna Puglietta (Salernitano) tra un distaccamento del 66° fanteria con banda Ferrigno-Pica.

Nel conflitto vennero uccisi due briganti, e due altri feriti, che si salvarono con la fuga.

La forza militare rimase illesa.

Per ora non abbiamo altri particolari, ma appena ci saranno scritti, non mancheremo di pubblicarli.

ROMA — L' *International* dice tenere da ottima fonte i seguenti particolari sul futuro Concilio Ecumenico:

Pio IX, cedendo ai consigli ed alle istanze di parecchi sovrani d'Europa, fedeli protettori della S. Sede, sarebbe disposto ad entrare nella via delle concessioni rispetto all' Italia.

Al sacro Collegio, adunatosi in Concistoro segreto, sarebbe stato presentato il progetto di un *modus vivendi* affatto speciale, che dovrà figurare nel programma dei quesiti più importanti da discutersi pubblicamente nel prossimo Concilio.

FRANCIA — Scrivono da Parigi all' *Indep. Belge*:

Il sig. Rouher, ministro di Stato, sarebbe malcontento per non aver potuto ottenere, nell' ultimo consiglio, una riduzione sul bilancio della guerra, essendovi opposto il maresciallo Niel coll' adesione dell' Imperatore. Inoltre tutti i ministri volendo difendere di per se stessi i loro bilanci, ne seguono conflitti d' attribuzioni che restringono considerevolmente la missione oratoria del sig. Rouher. Malgrado ciò, è quasi certo che verrà mantenuto lo *statu quo* almeno fino alle elezioni generali, vale a dire, almeno per sei mesi. Sovrattutto è falso che il maresciallo Niel voglia dimettersi.

AUSTRIA — Scrivono da Vienna che i gesuiti pare che comprendano alla fine che essi non possono più risiedere in Austria. È perciò che il collegio di Ragusa fu disciolto, e che la maggior parte degl' istituti d' insegnamento, diretti da questa congregazione, spariscono di giorno in giorno. Molte comunità di quest' ordine sono passate in Ungheria.

SPAGNA — Il giornale l' *Epoca* afferma che la candidatura del duca di Montpensier fu definitivamente abbandonata dai generali dell' unione.

TURCHIA — Parlasi di un contratto stipulato con una Casa americana, che si sarebbe incaricata di fornire alla Turchia 50 mitragliatrici.

Cronaca locale e fatti vari

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Nel giorno 9 del corr. mese, alle ore dieci antimeridiane, per cura di questo Municipio, avrà luogo, con solenne pompa e coll' intervento delle Autorità Civili e Militari, nella Chiesa della Certosa e nell' annessovi Cimitero, la sacra annuale funzione in suffragio dei defunti.

Verrà in questa circostanza, dalle ore dieci del mattino fino alle cinque pom., aperto al pubblico lo stesso Cimitero, per chiunque ami visitarlo.

Il pietoso e devoto sentimento, dal quale tutti ci sentiamo compresi verso i nostri trapassati, se da un lato, nel farci sentire il dovere di onorarne la memoria, ci persuade dell'opportunità di una simile funzione, dall' altro ci assicura che, a maggior suo lustro e decoro, verrà dessa celebrata con un numeroso concorso di Cittadini.

Ferrara 2 Novembre 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Nel giorno 16 Novembre si riapriranno nel Civico Ateneo le Scuole di Ornato, Architettura, Prospettiva, ed Elementi di Figura.

Chiunque desidera di esservi ammesso dovrà presentare a questo Municipio apposita dimanda in carta libera, non più tardi del giorno 15 suddetto, corredandola dei seguenti allegati:

1. Fede di Nascita.
2. Attestato di moralità.
3. Attestato di vaccinazione subita con esito felice, o di sofferto vajuolo naturale.

Dalla Residenza Municipale questo dì 2 Novembre 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

7ª *NOTA delle offerte raccolte a sollievo dei danneggiati dalle inondazioni nella Provincia di Rovigo*:

(*Continuaz. V. N. 244. 246 247. 248. 249. 250.*)

	Riporto L.	677. 10
Zanchetti Gaetano di Pontelagoscuro	„	2. —
Bonora Luca di Galliera	„	5. —
Federici Eugenio di Portomagg.	„	5. —
Folegatti Ercole	„	5. —
Bergami dott. Gustavo	„	20. —
Fiorani avv. cav. Filippo	„	4. —
Cassa di Risparmio di Ferrara	„	200. —
	Segue — L.	918. 10

Il Prof. Carlutti domenica scorsa nel Casino dei Negozianti dava il concerto preannunciato al Clavicembalo eseguendo diversi pezzi improvvisati da lui composti, quali si trovavano descritti in apposito Programma.

Egli ha incontrato, com'era bene da aspettarsi, il generale aggradimento, onde fu applaudito ed ammirato, per l' abilità sorprendente di cui ha dato novella prova.

Un povero giovine di condizione Cameriere ieri girando per la piazza del Commercio, smarrì un bono di L. 50. Chi lo avesse ritrovato sarà compiacente portarlo alla Tipografia Bresciani che gli sarà data competente mancia.

Togliamo dalla *G. dell'Em.* d'oggi.

Adelaide Ristori al Teatro Brunetti ottenne domenica sera al suo primo apparire su la scena una di quelle ovazioni piene e festose quali si convengono al genio e alla vera eccellenza nell' arte.

Recitò la *Giuditta* del Giacometti, e come la interpretasse, e con quale prestigio di accento e di azione entusiasmasse il numeroso uditorio, è superfluo dire. Fu, può dirsi, un applauso continuato.

Ieri sera diede le *Istorie intime*. Questa sera riposo. Mercoledì, *Giuditta*. Giovedì, *Maria Stuarda*. Venerdì riposo. Sabato, *Maria Antonietta*.

ISTRUZIONE SUPERIORE IN RUSSIA. — I diarii russi recano i seguenti particolari intorno ad alcuni Istituti universitari di quell' impero:

L'Università di Dorpat novera presentemente un totale di 593 studenti. Questa cifra si riparte come segue fra i varii corsi, cioè: teologia 56, dritto 201, diplomazia 9, medicina 131, farmacia 42, filosofia 1, filologia classica 50, linguistica comparata 1, lingua e letteratura russa 1, economia politica 17, storia 10, matematiche 8, astronomia 3, scienze naturali 33, agricoltura 11.

Gli studenti sono 262 livoniani, 131 curlandesi, 77 estoniani, 16 nativi del Regno di Polonia, 102 originarii delle altre parti dell' Impero e 5 stranieri.

Nell' anno scolastico 1867-68 entrarono nell'Università di San Vladimiro a Kiew 164 studenti, cioè 24 alla facoltà di storia e di filologia, 34 a quella di fisica e di matematiche, 68 a quella di diritto e 38 a quella di medicina.

Il numero totale degli allievi era fine dell' anno di 390, che erano ripartiti come segue nelle quattro facoltà: 43 in quelle delle lettere, 74 in quella delle scienze, 171 in quella di diritto e 102 nella facoltà di medicina.

Il numero di professori è di 44. Dieci cattedre sono presentemente vacanti.

(*C. Cavour*)

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

2 Novembre 1868

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 1. — Totale 1.

MORTI. — Marzola Giorgio di Boara, d'anni 50, contadino, coniugato. — Squarzina Natale di Ferrara, d'anni 27, giornaliero, celibe. — Piretti conte avv. Giovanni Battista di Ferrara, d' anni 62, possidente coniugato. — Guerzi Andrea di Ferrara, d'anni 37, birocciaute, coniugato. — Marchi Maria di Ferrara, d'anni 58, coniugata. — Petuzzi Michele di Porotto, d' anni 60, spaccalegna, celibe. — Forlani Elisabetta di Ferrara, d'anni 76, servente, coniugata.

Minori d'anni 7 — N. 4.

Possiamo dire con certezza che il sig. Raphaël occulista-ottico di Parigi col giorno 5 Novembre prossimo arriverà in Ferrara, e prenderà stanza nell'Albergo dell'Europa. Egli ha visitato le principali città d'Italia, ed ultimamente la vicina Bologna, dove, stando alle relazioni dei giornali, quelli che infermi della vista, e in bisogno di portare gli occhiali sono ricorsi a lui, ne hanno riportate ottime cure, miglioramenti e guarigioni. Vogliamo credere che anche fra noi potrà valersi della sua scienza, per portare reali vantaggi a chi trovasi avere la vista ammalata, o indebolita.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
4 *Novembre*	11.	47.	4.

Osservazioni Meteorologiche

2 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 769, 86	mm 769, 93	mm 768, 66	mm 768, 24
Termometro centesimale	o † 7,8	o † 13, 6	o † 15,9	o † 11, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 7, 74	mm 9, 65	mm 10, 40	mm 9, 22
Umidità relativa	o 98, 2	o 83, 9	o 77, 3	o 93, 6
Direz. del vento	O	O	O	O
Stato del Cielo	Sereno	S. Nuv.	S. Nuv.	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 5, 5		o † 15, 9	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 5		4, 5	

Telegrafia Privata

Firenze 2. — *Bruxelles* 2. — Il *Nord* dice che l'articolo del *Giornale di Pietroburgo* è una opinione personale e che il governo nè è affatto estraneo.

Madrid 2. — Un decreto del ministro di Sagasta dà alcune regole per il diritto di riunione. Queste dovranno essere dichiarate 24 ore prima che abbiano luogo e non potranno essere nè periodiche, nè permanenti; esse perdono il loro carattere pacifico, se vi assistessero persone armate. Le riunioni nei luoghi pubblici saranno sottoposte ad ordinanze municipali.

Novaliches sta meglio.

Firenze 2. — La *Correspondence Italienne* rettifica la versione che alcuni giornali diedero del discorso di Beust e dichiara che le parole « Ma l'Italia non ha sempre le mani libere » non furono mai pronunziate dal cancelliere dell'impero austriaco.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	31	2
Rendita francese 3 0[0	70 65	70 62
» italiana 5 0[0 in cont.	54 75	55 21
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	419 —	420 —
Obbligazioni » »	218 50	219 —
Ferrovie Romane	44 —	43 —
Obbligazioni »	115 75	115 50
Ferrovie Vittorio Emanuele.	45 —	45 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	136 —	137 —
Cambio sull' Italia	6 3[4	6 1[4
Credito mobiliare francese	280 —	271 —
Vienna. Cambio su Londra	115 60	115 75
Londra. Consolidati inglesi	94 3[8	94 1[4

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*